

COMUNE DI ALEZIO
(PROVINCIA DI LECCE)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ANNI 2018-2020

PTPC IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N° 190, DEL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE, DELL' AGGIORNAMENTO DI CUI ALLA DETERMINA ANAC N° 12/2015, DELLE DELIBERAZIONI N° 831/2016 E N° 1208 DEL 22.11.2017 DELL'ANAC E DEL D.LGS n° 97/2016

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n°.....in datasu atto di indirizzo approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 66 del 21.12.2015.

Relazione del Segretario Comunale quale Responsabile della prevenzione della Corruzione.

In attuazione della legge n° 190/2012 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione “ la Giunta Comunale, con deliberazioni n° 91 in data 7.8.2013 e n° 8 in data 27 gennaio 2014, ha approvato il Piano Comunale Anticorruzione per il triennio 2013-2015, Piano successivamente modificato con ulteriori deliberazioni e, da ultimo, con deliberazione di Giunta Comunale n° 5 in data 31.01.2017;

Detto Piano, sulla scorta delle indicazioni fornite dal Piano nazionale Anticorruzione, ha individuato le misure obbligatorie (come da P.N.A.) e le ulteriori relative al particolare contesto di riferimento.

Con deliberazione n° 831 in data 3 agosto 2016 l'Autorità nazionale Anticorruzione ha approvato il Nuovo Piano Nazionale ed ha formulato direttive per quanto attiene al processo di adozione dei piani comunali, in particolare dei piccoli comuni.

In proposito l'Autorità aveva evidenziato il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo politico ed ha pertanto auspicato un maggiore coinvolgimento. In particolare così si era espressa l'Autorità : *per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (Consiglio) ed uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'Assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTCP, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale. In questo modo l'organo esecutivo (ed il suo vertice Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni per esaminare o condividere il contenuto del PTCP.*

Anche nella deliberazione n° 831/2016 l'Autorità ha evidenziato la particolare responsabilità degli organi politici in quanto *il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTCP presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice della p.a. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale ed indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionali.*

Ed ancora *sempre nell'ottica di un effettivo coinvolgimento degli organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, ad essi spetta anche la decisione in ordine alla introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPC funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività. Si ricorda, inoltre, che gli organi di indirizzo ricevono la relazione annuale del RPC, possono chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività e ricevono dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;*

Con la deliberazione n° 1208 del 22 novembre 2017 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato atto che solo nel 19,2% dei casi sono state esplicitate le modalità di coinvolgimento dagli organi di indirizzo politico amministrativo e/o degli uffici di diretta collaborazione tramite il cosiddetto “ doppio passaggio “ secondo cui, in particolare per gli enti territoriali, è auspicata l'approvazione di un primo schema di carattere generale di PTCP e, successivamente, del PTCP definitivo.

Con deliberazione consiliare n° 66 in data 21.12.2015 , il Consiglio Comunale, presa visione della

citata determinazione n° 12/2015 e degli atti adottati in passato dalla Giunta Comunale, aveva formulato apposito indirizzo per la predisposizione del Piano per il triennio 2016-2018 richiedendo che il piano dovesse essere integrato con :

- Analisi del contesto esterno
- Analisi del contesto interno, in particolare ampliando le aree a rischio precedentemente definite obbligatorie inserendo le aree relative allo svolgimento di attività di :

A) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

B) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

C) incarichi e nomine

D) affari legali e contenzioso

- Mappatura di tutti i macroprocessi svolti e delle relative aree di rischio, generali o specifiche cui siano riconducibili
- Analisi del rischio.

Dato atto che l'art. 8 del piano “ Identificazione del rischio e misure di prevenzione “ ha già in passato analiticamente individuato per ciascun procedimento i possibili rischi di corruzione e le misure generali o specifiche per la prevenzione demandando ai responsabili di Posizione Organizzativa ed al responsabile dei servizi anagrafici la predisposizione di rapporti semestrali .

Considerato che a seguito di formale richiamo operato con nota prot. 14836 in data 05.12.2017 avente ad oggetto .” Piano Comunale Anticorruzione approvato con deliberazione di Giunta Comunale n° 5 del 31.01.2017. Sollecito per redazione relazioni semestrali previste dal Piano Comunale art. 8. Sollecito per redazione relazione annuale prevista dall’art. 4” i Responsabili di Posizione Organizzativa e l’Istruttore amministrativo per i servizi demografici hanno adempiuto come da note di protocollo: 14453/17, 14456/17, 14704/17, 14943/17, 14944/17, 14896/17, 14971/17, 15070/17, 15071/17, 15657/17, 15656/17, 15947/17;

I Responsabili di P.O. con le citate note non hanno evidenziato particolari criticità;

La deliberazione n° 8/2014 di approvazione del Piano integrativo predisposto dal sottoscritto Responsabile della prevenzione (giusto decreto sindacale n° 5 in data 12.07.2013.) ha , sulla base delle dimensioni dell'Ente e del numero degli operatori, delineato gli interventi organizzativi per prevenire il rischio demandando, fra l'altro, ai titolari di Posizione Organizzativa l'obbligo di segnalare entro il 30 novembre *le proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato.*

Nessun responsabile ha formulato proposte in tal senso;

Inoltre, con idoneo avviso pubblicato in data 05 gennaio 2018 sul sito istituzionale dell'Ente, è stato richiesto agli Stakeholders esterni di proporre, suggerire o indicare ogni utile modifica ritenuta meritevole nel predisponendo Piano.

Nessuna proposta è intervenuta in merito.

Alla luce di quanto sopra, non essendo state riscontrate particolari criticità nella applicazione del Piano né dal sottoscritto Responsabile né dai concreti operatori responsabili di settore e servizi demografici, si ritiene di confermare, previ gli opportuni adeguamenti ed integrazioni già indicati in delibera, il Piano dandogli validità 2018-2020.

Per quanto attiene alla formazione del personale , tutti i Responsabili saranno formalmente chiamati ad organizzare una adeguata formazione considerando che negli anni passati, malgrado i solleciti a cura del sottoscritto responsabile , anche per motivi contingenti non si è provveduto in merito.

Da ultimo si da atto che nei termini indicati e sulla scorta delle indicazioni , anche temporali, fornite dall'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione) è stata pubblicata sul sito istituzionale, alla sezione Amministrazione trasparente, sottosezione “ Altri contenuti- Corruzione “ la relazione annuale del sottoscritto Responsabile nel formato richiesto.

Le attuali oggettive difficoltà organizzative, legata alla ridotta presenza di personale ,impediscono all'ente di dare integrale attuazione alle Linee Guida contenute nell'aggiornamento 2015 del PNA per quanto attiene alla mappatura, integrale e completa, di tutti i processi (inclusi i procedimenti) e pertanto ,fermo restando la mappatura dei macro processi e dei procedimenti attuata in questa sede, sarà completata nel 2019 la mappatura completa.

Alezio, li 23.01.2018

Il Segretario Generale

F.to Dr. Fiorella Fracasso

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.

L'analisi del contesto esterno persegue l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione comunale opera, quali ad esempio le variabili culturali, economiche sociali e/o criminali del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Per l'analisi del contesto esterno, non essendosi rinvenuto alcun aggiornamento in merito a quanto già riferito e prodotto in merito ai dati tratti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica fornite dal Ministero dell'Interno al Parlamento (XVII Legislatura, disegni di legge e relazioni- Documenti- DOC. XXXVIII n° 2 Vol. I), e riferite nel precedente Piano, non può che confermarsi che:

- *“ la criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da una accentuata frammentazione e disomogeneità, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante, anche per l'assenza di capi carismatici e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri “ ,*
- *In termini generali, il panorama criminale della regione, nel presentare alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano...ha evidenziato, soprattutto nell'area del Salento, la presenza di forme di riorganizzazione da parte di soggetti già inseriti nella “ Sacra corona Unita “ e tornati in libertà;*
- *Nel leccese si registrano la mancanza di una univoca leadership ed un ridimensionamento della struttura organizzativa e della capacità di controllo del territorio della Sacra Corona Unita. Tuttavia periodicamente si manifestano segnali di un rinnovato attivismo.*
- *Le indagini hanno messo in luce la particolare “ capacità di impresa “ del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell'economia legale. Le evidenze investigative hanno fatto emergere connivenze da parte delle organizzazioni criminali con colletti bianchi e professionisti, attivi nella gestione qualificata del denaro sporco attraverso investimenti, acquisti e creazioni di società e imprese.*
- *Continuano a registrarsi azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici che fanno ritenere che ci sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell'attività della pubblica amministrazione;*
- *Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche o compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola,; si registra, inoltre, l'interesse per il settore del gioco d'azzardo e del videopoker,*
- *Con riguardo ai reati ambientali, si sottolinea come la Regione si sia confermata come crocevia di rilevanti traffici illeciti di rifiuti. Si è registrata la presenza, inoltre, di diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali;*
- *Degno di menzione risulta, lungo la c.d. “ rotta adriatica “ , il notevole incremento dei flussi di clandestini, destinati sia al mercato della prostituzione, sia al lavoro nero nelle campagne pugliesi, con la conseguente alimentazione del diffuso fenomeno del “caporalato”.*

Per quanto attiene alla provincia di Lecce si legge ancora che:

- *Nella Provincia di Lecce, la forte pressione investigativa e giudiziaria ha investito in maniera*

incisiva la realtà criminale, che fa registrare la mancanza di una univoca leadership. Allo stato, le organizzazioni criminali operanti nell'ambito della provincia, storicamente raggruppate sotto il cartello denominato Sacra Corona Unita, hanno adottato una strategia di basso profilo al fine di non attrarre l'attenzione investigativa su di esse.

- *I danneggiamenti perpetrati in danno dei beni di proprietà di amministratori pubblici e di appartenenti alle forze dell'ordine, benchè il più delle volte non sia stato possibile individuarne le effettive motivazioni, appaiono collegabili all'attività politica e/o lavorativa delle vittime o a problemi di natura privata e, comunque, non vi sono elementi per ricondurli al crimine organizzato.*
- *Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell'immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il modus operandi adottato dalle organizzazioni criminali, anche transnazionali, che trasportano delle coste greche e turche a quelle leccesi, con potenti gommoni oceanici ma anche barche a vela, carichi di migranti; il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello di S.Maria di Leuca, ma non mancano più recenti sbarchi di migranti nella zona di Gallipoli.*
- *Rilevante risulta altresì il fenomeno dei furti in danno di mezzi d'opera per il movimento terra. Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.*

Inoltre, come da notizie di stampa, è emerso che le forme criminali più strutturate abbiano una spiccata vocazione all'infiltrazione negli appalti pubblici ed a condizionare le istituzioni locali ricorrendo a metodi notoriamente mafiosi quali intimidazioni, usura e voto di scambio.

Attualmente è insediata Commissione antimafia in un comune territorialmente limitrofo ad Alezio e più enti territoriali della provincia di Lecce sono monitorati dalla locale Prefettura.

Dalla “ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento- Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia “ relativa al secondo semestre 2016 emerge come *la continua ed incisiva attività preventiva e repressiva nei confronti dei gruppi criminali della provincia ha gradualmente ridimensionato la compagine originaria di quella che era storicamente nota come sacra corona unita, ormai priva di caratteri unitari e verticistici.....*

A differenza del capoluogo, la situazione nella provincia presenta maggiori criticità anche per la presenza di giovani affiliati in rapida ascesa, propensi a ricorrere all'uso delle armi per regolare conflitti, anche di natura interna ai gruppi.

Il Comune di Alezio, per la sua stretta contiguità con il territorio gallipolino, risente degli influssi del territorio anche vista la consistente immigrazione degli ultimi anni di numerose famiglie di Gallipoli (Alezio è uno dei pochi paesi in cui non vi è decremento ma crescita della popolazione residente).

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati alla organizzazione e gestione operativa.

L'analisi del contesto interno deve considerare prioritariamente l'assetto istituzionale e l'organizzazione amministrativa.

Assetto istituzionale.

L'organo di indirizzo politico è rappresentato dal Consiglio Comunale composto, ex lege 148/2011 da n° 10 consiglieri oltre il Sindaco. Il mandato elettorale terminerà nella primavera del 2018.

L'organo di Governo è rappresentato dalla Giunta comunale composta dal Sindaco e da 4 Assessori, di cui uno esterno.

Non vi sono stati, nel corso degli ultimi anni, procedimenti di natura penale o per danno erariale nei confronti dei componenti dei due organi.

Organizzazione amministrativa.

La struttura organizzativa è articolata in 6 settori cui sono preposti cinque Responsabili che, nell'espletamento delle funzioni conferite, operano in piena autonomia e coerentemente con gli obiettivi, i piani ed i programmi assegnati dagli organi di governo.

Con riferimento all'assetto organizzativo connesso all'attività in tema di anticorruzione, si evidenzia che il Comune di Alezio ha previsto, nei Piani precedentemente approvati, la partecipazione di tutti i responsabili di settore ad una attività di vigilante controllo richiedendo ad ogni responsabile di predisporre report periodici di supporto all'attività di controllo del responsabile dell'anticorruzione nella persona del Segretario Comunale giusto decreto sindacale n°5 in data 12.07.2013.

Ulteriori misure sono state assunte, nel rispetto del D.lgs n° 39/2013 nel Regolamento per la disciplina delle incompatibilità, cumulo di impieghi e di incarichi a personale dipendente adottato con atto di Giunta Comunale n° 46 in data 27.04.2015.

Nell'ambito di tali misure, all'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto interessato redige una dichiarazione, da produrre al responsabile della prevenzione della corruzione, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.

Le dichiarazioni di cui sopra sono pubblicate sul sito web comunale. Tale pubblicazione è condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

Ai sensi dell'intesa tra Governo, regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013, per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012 n° 190, sono evidenziati gli incarichi vietati ai dipendenti come da Regolamento approvato con deliberazione di Giunta comunale n° 46 in data 27.04.2015.

Si evidenzia ancora che, essendo quasi tutti i responsabili di settore originari di altri comuni e residenti al di fuori del territorio comunale, risultano essere ridotte al minimo i casi di incompatibilità per l'adozione degli atti di competenza nel rispetto delle norme nazionali e di quelle dettate dal codice di comportamento del personale dipendente approvato con atto di Giunta Comunale n°140 in data

31.12.2013.

In merito al Whistleblower (azione di chi, in una azienda pubblica o privata , rileva un pericolo, una frode o qualunque altro rischio in grado di danneggiare l'azienda stessa, gli azionisti, i dipendenti, i clienti o la reputazione dell'ente e segnale il rischio) già nel precedente Piano era stata inserita apposita modulistica che viene riproposta anche nel presente piano .

Nel Piano delle performance è richiamato, ai fini della valutazione finale, l'attività dei responsabili in tema di anticorruzione.

Non vi sono stati, nel corso degli ultimi anni, procedimenti di natura penale o per danno erariale nei confronti del personale.

ULTERIORI AREE A RISCHIO.

Con determinazione n° 12 in data 28 ottobre 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha ridefinito le originarie "Aree a rischio obbligatorie" ridenominandole quali "Aree generali" cui ha affiancato ulteriori "Aree di rischio specifiche".

Con il presente Piano, nel riconfermare integralmente gli articoli da 1 a 12 del piano triennale di prevenzione della corruzione, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n° 8 del 27.01.2014 e n° 10 del 26.01.2015, si ampliano le aree a rischio precedentemente individuate contemplando, quali aree a rischio specifiche, lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica.

In proposito si evidenzia che lo smaltimento dei rifiuti è stato gestito, in ottemperanza a quanto chiaramente richiesto dall'ANAC, con contratto a tempo (tre mesi) e successivamente in base ad ordinanze sindacali in quanto, unitamente ad altri comuni aderenti obbligatoriamente all'Art. 6, pur essendo terminata la gara ed aggiudicato il servizio per tutti i comuni aderenti, lo stesso non è stato ancora attivato.

L'intera procedura di affidamento è gestita dal Comune di Nardò quale capo convenzione.

In merito all'urbanistica si evidenzia che la valutazione del rischio era già stata considerata elevata nella tabella 3 dell'art. 7 del Piano tanto da richiedere "controllo dello stato dei luoghi nella fase istruttoria ed informazione semestrale al responsabile anticorruzione delle richieste e dei controlli effettuati" in caso di Piani urbanistici o di attuazione promossi da privati. (tabella 4).

Parimenti elevato era stato considerato il rischio attinente a controlli, verifiche, sanzioni incarichi, nomine contenzioso per i quali è stato richiesto report semestrale per il responsabile dell'Anticorruzione (tabelle 3 e 4).

Pertanto, alla luce delle vigenti norme non si ritiene di dover ulteriormente gravare la procedura di controllo.